



ASSOCIAZIONE PER LA VERITÀ  
SUL DISASTRO AEREO DI USTICA

---

Prot. n. 035/2023

Roma, lì 27.08.2023

Egr.  
Dott. Davide VECCHI  
Direttore quotidiano *Il Tempo*  
[d.vecchi@iltempo.it](mailto:d.vecchi@iltempo.it)

Gentile Direttore,

Siamo rimaste sorprese dall'articolo di Christian Campigli "Il muro di gomma che avvolge il DC9 precipitato", ovviamente riferendosi alla vicenda di Ustica, comparso sull'odierna edizione del *Il Tempo*, giornale sempre attento a riportare correttamente fatti e opinioni.

Nell'articolo di Campigli sono, invece, presenti numerose informazioni che non corrispondono alla verità dei fatti e della sentenza passata in giudicato.

Ci consenta, di indicarle, nell'ordine, i punti più salienti:

- Non è vero che manchi una verità storica, manca solo quella giudiziaria perché, indagando in direzione sbagliata, la magistratura non è stata in grado di individuare i responsabili ed è tutt'ora in un vicolo cieco. Infatti, la perizia tecnica indica esplicitamente nell'esplosione di un ordigno a bordo la causa dell'abbattimento del DC9. Altrettanto categoricamente esclude le altre ipotesi quali il missile, la collisione, la quasi collisione, il cedimento strutturale, ecc.
- Il processo in cui sono state analizzate le cause del disastro è stato sì tenuto ed è durato ben sette anni, dal 2000 al 2007: per stabilire se i vertici dell'Aeronautica avevano "tradito", depistato o quant'altro, era necessario conoscere i fatti, cioè le cause della caduta dell'aereo che loro avrebbero nascosto. E la sentenza fu che la battaglia aerea e i missili erano pura fantasia. Per esclusione rimaneva solo la bomba a bordo!
- È falso scrivere che "le prove portate a carico dei militari non erano sufficienti": il non doversi procedere per prescrizione emesso in 1° grado fu rigettato dagli stessi imputati e la Corte d'appello sentenziò – e la Suprema Corte confermò – che "i fatti non sussistevano", una bella differenza dall'insufficienza di prove.
- Infantile affermare che non poteva essere stata una bomba perché "il timer avrebbe fatto esplodere l'aereo mentre era ancora parcheggiato a Bologna"! Quell'aereo

*Associazione per la Verità sul Disastro Aereo di Ustica*  
Via della Giuliana n. 73 - 00195 ROMA  
E-mail: [associazionevdau@gmail.com](mailto:associazionevdau@gmail.com) – Sito web: [www.associazionevdau.it](http://www.associazionevdau.it)  
Riconosciuta dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri  
come Associazione dei familiari delle vittime del terrorismo e delle stragi

aveva volato tutto il giorno e quell'ordigno avrebbe potuto essere collocato a bordo e il timer regolato sulle ore 21 in qualsiasi momento della giornata facendo cadere l'aereo in qualunque punto si fosse trovato alle 21. La vicenda anziché Ustica avrebbe avuto un altro nome... Solo uno sprovveduto può fare un ragionamento del genere.

- Non esistono le “interminabili conferenze stampa” in cui i militari dell'epoca contestavano l'ipotesi missile dicendo che erano costosi e l'operazione complessa. I vertici militari si limitarono, invece, a raccomandare di raccogliere fatti prima di fare ipotesi! E poi, un missile non ha questi elevatissimi costi! L'operazione sì che sarebbe stata complessa ed è per questo motivo che non sarebbe passata inosservata nonostante gli sforzi dell'Aeronautica.
- All'autore è sfuggito che Cossiga, pochi giorni dopo aver rilasciato la famosa intervista a SKY TG24, si corresse ritrattando quanto aveva precedentemente affermato.
- Altra favola è quella dei suicidi sospetti che furono respinti pure da Priore.
- È falso che nessuno fornì spiegazioni sul caccia libico precipitato il 18 luglio, tre settimane dopo Ustica, in Sila. E fu la stessa PM Maria Monteleone che, nel corso del processo di 1° grado a dicembre 2003, riconobbe che non c'era nessun collegamento tra quell'evento e la caduta del DC9, chiudendo il caso.
- Quanto al giornalista Andrea Purgatori, si può ben dire che il suo contributo sia stato determinante nella costruzione del castello di falsità attorno alla vicenda Ustica, incluso il film “Il muro di gomma”, che però lo stesso Purgatori, forse per proteggersi da una querela, definì opera d'arte frutto di fantasia.

Quindi, gentile Direttore, ci sembra doveroso avvertire i lettori che nell'articolo c'è molta fantasia e nessuna relazione con fatti veramente accaduti.

Distinti saluti,

LA PRESIDENTE ONORARIA  
Giuliana CAVAZZA

LA PRESIDENTE  
Flavia BARTOLUCCI

